



Intervista a Nicola Cicchitti, trentenne appartenente alla Guardia di Finanza, presidente di Polis Aperta, che guida il "coming out" dei militari gay in Italia

**GrNet.it:** Nicola, ci parli di Polis Aperta

**Nicola Cicchitti:** Polis Aperta è un'associazione di volontariato nata nel 2005 per volontà di un gruppo di persone che svolgono prevalentemente il proprio servizio nelle forze di polizia e nelle forze armate, che condividono oltre al lavoro, anche l'orientamento sessuale, stiamo parlando ovviamente di gay. Dal 2005 fino ad ora l'associazione è stata poco visibile, soprattutto a causa dello spauracchio rappresentato dal decreto legislativo [216/2003](#) che recepiva (stravolgendola) la direttiva della comunità europea n° 78/2000 (parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro). Tale decreto stabiliva che il licenziamento non era considerato discriminatorio se operato a causa dell'orientamento sessuale degli appartenenti alle forze dell'ordine o delle forze armate. La Comunità Europea avviò allora una procedura

di infrazione nei confronti dell'Italia (2006/2441), che finalmente con la legge [101 del](#)

[2008](#) sopprime il comma incriminato.



Polis Aperta fa anche parte, in qualità di osservatore, di una rete di associazioni LGBT (acronimo di Lesbiche, Gay, Bisessuali e Transgender) di polizia a livello europeo, l' [European Gay Police Network](#) , che ogni due anni riunisce tutte le associazioni del vecchio continente per confrontare le esperienze di ciascuna nazione nell'ambito della lotta contro le discriminazioni sessuali.

**G:** Quanti sono gli appartenenti a Polis Aperta? Vi sono anche donne?

**C.:** L'associazione si compone di un centinaio di persone, ma il numero è in continuo aumento, e vi fanno parte anche molte donne.

**G.:** Ci sono altre associazioni del genere in Italia?

**C.:** No siamo l'unica che annovera militari e forze dell'ordine, ma tengo a precisare che non siamo associazione di categoria, perchè la nostra associazione è aperta anche ai civili.

**G:** Quali sono i vostri obiettivi?

**C.:** Prima di tutto lottare contro tutte le discriminazioni e in special modo contro quelle fondate sull'orientamento sessuale e l'identità di genere. Poi ci prefiggiamo di affrontare, all'interno del mondo militare e delle forze di polizia, la questione sessuale in modo da creare un ambiente più sereno e più rispettoso delle persone gay e lesbiche che servono il Paese in uniforme.

**G.:** Parliamo della vita di tutti i giorni. Da quanto tempo presta servizio nella Guardia di

Finanza?

C.: Da più di 10 anni

G.: Ha mai dovuto affrontare episodi di intolleranza o discriminazioni?

C.: Sì qualche episodio marginale, perchè ho cercato fin da subito di non nascondere il mio orientamento sessuale, vivendolo nel modo più normale possibile.

G.: Da parte dei suoi superiori gerarchici, ci sono stati atteggiamenti discriminatori?

C.: Assolutamente no.



Polis Aperta ha organizzato a Bologna lo scorso 26

settembre, il primo meeting nazionale di gay e lesbiche in divisa e l'avvenimento ha suscitato qualche reazione negativa all'interno delle istituzioni.

Franco Segala, comandante della sottosezione polizia stradale Bologna Sud di Casalecchio, ha preso carta e penna e in una lettera al Carlino ha espresso il suo dissenso all'iniziativa, partendo dal presupposto che in tanti la pensano come lui senza esporsi per il timore di apparire reazionari o sessisti. "Ho letto che a Bologna il 26 settembre prossimo si terrà il primo meeting dei poliziotti gay — scrive Segala —. Io ritengo che nella nostra democrazia siano normativamente tutelate le varie espressioni sessuali e che l'omosessualità sia ormai una presa di coscienza sociale. Comprendo il disagio che in talune circostanze i gay possono incontrare, ma ciò non giustifica il loro atteggiamento da piazza".

Per il dirigente, "un meeting a Bologna è sconveniente per l'immagine degli uomini della Polizia di Stato e di tutte le forze dell'ordine. Io, come uomo dello Stato, mi sento profondamente a disagio per questa iniziativa gay di uomini in divisa; se vogliono riunirsi lo facciano pure ma non sotto il nome della polizia. Le associazioni gay sono presenti ovunque nel nostro paese: vadano in quelle già esistenti, ma abbiano rispetto per quei poliziotti che hanno ancora in questa società il valore dello Stato e della famiglia tradizionale".

"lo spero vivamente – conclude la lettera del poliziotto – che qualcuno fermi questo irrefrenabile delirio che nella nostra società sta assumendo toni imbarazzanti". Gli iscritti a 'Polis Aperta' sono 200 in tutta Italia. "Per molti di noi – spiegano i portavoce – il timore non è quello di una ritorsione violenta quanto della discriminazione strisciante; e il disagio per il machismo quotidiano che chi è in divisa è costretto a vivere". La scelta di Bologna come luogo del primo meeting ufficiale non è affatto casuale: oltre che culla del movimento gay nazionale, la città delle Due Torri ha ospitato le prime riunioni 'carbonare' del gruppo, a casa di Franco Grillini.

**Giuseppe PARADISO**

---